

Zitierhinweis

Scafoglio, Giampiero: Rezension über: Lorianò Zurli, Sul "limen" (sottile) tra congettura e restituzione. Sulla validità delle congetture ritenute palmari, Hildesheim: Weidmann, 2020, in: *Exemplaria Classica*, 26 (2022), S. 482-483, DOI: <https://doi.org/10.33776/ec.v26.7422>, heruntergeladen über Website



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

masculino, Agripina se permitió introducir componentes de la esfera social femenina, «cosas de mujeres».

En estas memorias probablemente Agripina también procuró presumir de su obra de gobierno, ya que nunca desaprovechó oportunidades para demostrar a través de performances públicas su papel como partícipe del poder de la corona. En este sentido, en palabras de la autora:

«[...] cuando nos fijamos de verdad en el papel que tuvo Agripina en la gestión del Imperio e intentamos eludir la repugnante misoginia de la que se nutren nuestras fuentes, vemos a una mujer competente que consigue sacar adelante los problemas» (Southon, *Agripina*, 174).

Se trata, por tanto, de la primera emperatriz cuyo poder fue efectivo y auténtico, aunque de manera indirecta y apoyándose en los varones bajo su influencia, que transgredió la costumbre impuesta a las princesas, la primera Augusta en ejercer verdaderamente el poder de manera exitosa, cosa que le acarreó, al final, el mismo desenlace trágico que habían experimentado sus antecesores masculinos, asesinada por orden de su propio hijo.

Concluimos, así, que este trabajo aporta una visión fresca y rigurosa que permitirá a los lectores examinar las problemáticas de los estudios de género de la Antigüedad, especialmente durante el siglo I y con relación a la familia imperial, pero también comprender el desarrollo institucional e ideológico del régimen del Principado.

ALBERT SABATÉ MORALES
Universitat de Barcelona
albertsabatemorales@gmail.com

LORIANO ZURLI, *Sul “limen” (sottile) tra congettura e restituzione. Sulla validità delle congetture ritenute palmari*, 2ª edizione ampliata, Anthologiarum Latinarum Parerga VIII, Hildesheim: Weidmann, 2020, 224 pp., ISBN 978-3-615-00444-1.

Di questo volume, che verte sulle possibilità e sui limiti della critica testuale, in particolare sullo statuto epistemologico della congettura, cioè sulle sue condizioni di validità e sulla possibilità di accertarne l’attendibilità, ho recensito già la prima edizione (Perugia: Editrice Pliniana, 2016) su *Bryn Mawr Classical Review* 2018.02.26. Per una presentazione generale del libro, che procede *per exempla* (quello che Zurli chiama “a pragmatical method”) e che presenta quindi una serie di studi di caso appartenenti all’esperienza dell’autore come filologo militante, rimando alla mia precedente recensione (<https://bmcr.brynmawr>.

edu/2018/2018.02.26/). Non ci sono cambiamenti significativi in questa seconda edizione, che aggiunge alcuni casi nuovi e arricchisce dunque ulteriormente la rassegna di problemi testuali che sono oggetto di discussione e forniscono lo spunto alle riflessioni teoriche. Gli autori presi in esame vanno da Ovidio a Persio, da Seneca a Stazio, passando per due frammenti poetici di Petronio. Ma buona parte della materia viene dall'*Anthologia Latina*, che è da tempo l'oggetto privilegiato degli studi di Zurli: il *Peruigilium Veneris*, Pentadio, Reposiano, i centoni virgiliani *De alea*, *Europa* e *De ecclesia*, gli *Anonymi uersus serpentini*, Lussorio, l'*Vnius poeta sylloge*. Né manca un autore romano-barbarico di grande interesse, oggi al centro di una vera e propria riscoperta: Draconzio. Nei casi sottoposti a verifica, Zurli riesce sempre a dimostrare la debolezza delle congetture comunemente accettate dalla critica e la necessità di una revisione: la *pars destruens* mi sembra infatti la più solida ed efficace del volume. Per quanto riguarda poi la *pars construens*, le soluzioni alternative che egli propone sono spesso convincenti; talvolta invece sono discutibili e lasciano spazio a ulteriori interventi (come tento di dimostrare nel mio contributo che comparirà negli atti della giornata di studi su filologia e critica del testo che si è tenuta a Perugia nel giugno 2021, in corso di stampa nel volume del 2022 della rivista *Anthologia Latina*). Un caso emblematico, che mostra chiaramente l'efficacia del lavoro critico-esegetico di Zurli, si trova al v. 41 del *De concubitu Martis et Veneris*, che figura così nel Salmasiano (*codex unicus*, come è noto): *namque hic per frondes redolentia lilia pendent* (pp. 109-11). Poiché i gigli non sono piante pendule, la lezione manoscritta *lilia pendent* (di per sé impeccabile) è stata sostituita da Baehrens con la congettura (paleograficamente incongruente!) *mala relucent*, accolta pressoché sistematicamente nelle edizioni successive. Tuttavia Zurli ha buon gioco nel difendere il dettato del Salmasiano, spiegando che “la voce *lilium* designa, nell'Antichità, una grande varietà di piante”, compresa quella “chiamata *smilax*, di cui Plinio (*Nat. hist.* XVI, 153) dice: *similis est hederæ ... flore candido, olente lilium*”: una pianta che, “come l'edera, si arrampica in alto sugli alberi per mezzo di cirri guainali, intrecciandosi ai rami dai quali pende giù” (p. 111). Di conseguenza, la lezione manoscritta può, anzi deve essere conservata. Ma comunque, anche quando i risultati a cui perviene Zurli risultano “provvisori” e passibili di critiche, lo scopo del libro (che è quello di scardinare vecchie e illusorie certezze, per riaprire il dibattito e propiziare il progresso) si può considerare conseguito con successo.

GIAMPIERO SCAFOGLIO
Université Côte d'Azur
Giampiero.SCAFOGLIO@univ-cotedazur.fr